



## FEDERAZIONE ITALIANA HOCKEY E PATTINAGGIO

*Carissimi amici,*

come molti di Voi sapranno, insieme al Presidente Federale Sabatino Aracu abbiamo promosso per **sabato 17 maggio** una giornata di incontri a tema tra tutti i protagonisti del mondo dell'Hockey su Pista (dirigenti federali e di club, tecnici, atleti e arbitri) per fare proposte concrete per lo sviluppo della nostra disciplina.

L'obiettivo è quello di superare la fase di stallo che da troppo tempo caratterizza l'hockey su pista concentrando l'attenzione sulle cose da fare e chiamando tutti i protagonisti del nostro sport a dare il proprio contributo di idee.

E' un appuntamento importante al quale vi invitiamo caldamente a partecipare.

Per motivi organizzativi, è importante fare la registrazione online compilando il semplice modulo che trovate a questo indirizzo (occorrono solo 30 secondi!):

<https://docs.google.com/forms/d/1e110OhYVITLZCybkDvYAb0V5uRQ2CzHTwZf7pbmAE-E/viewform>

Il convegno “*Il futuro dell'hockey su pista in Italia e nel mondo*” si svolgerà presso l'Auditorium del Palazzo delle Federazioni (Viale Tiziano, 74 – Roma) ed è articolato su quattro sessioni.

Per ciascuna sessione, dopo una breve relazione introduttiva, verrà lasciato spazio agli interventi dei partecipanti che invitiamo già da ora a presentare proposte concrete e costruttive: i problemi del nostro sport li conosciamo bene; quello di cui abbiamo bisogno sono idee per risolverli insieme.

Il convegno si aprirà alle 10.30 con il saluto del presidente FIHP On Sabatino Aracu, che ha fortemente voluto questo appuntamento e che presenzierà all'intera giornata di lavori.

Alle 10.45 il prof. **Gianni Massari** introdurrà la prima sessione: “*La formazione tecnica del giovane atleta: come scoprire e valorizzare il talento. Guardare alle esperienze vincenti europee per costruire un modello di formazione italiano*”.

Alle 12.20 il responsabile del settore squadre nazionali **Cesare Baiardi** introdurrà la seconda sessione: “*Fare insieme un'Italia vincente: il ruolo dei tecnici nel lavoro di formazione dei campioni. Come definire un filo conduttore che parta dai club e arrivi alle squadre nazionali*”.

Alle 15.00 il consigliere federale **Marcello Bulgarelli** introdurrà la terza sessione: “*Le riforme necessarie per il rilancio e lo sviluppo dell'Hockey su Pista in Italia. Dalla riforma del vincolo sportivo alla semplificazione normativa per fare più hockey e farlo meglio*”.

Alle 16.30 il consigliere federale **Paolo Centomo** introdurrà la quarta sessione: “*Alla base dell'Hockey su Pista italiano. Un modello condiviso per l'attività giovanile, la serie B e l'hockey femminile*”.





La prima parte del Convegno è dedicata a temi tecnici e non è un caso. Oltre vent'anni senza titoli giovanili, oltre 15 senza titoli senior, hanno messo a nudo le carenze tecniche dell'hockey su pista italiano. Assieme agli allenatori vogliamo individuare e percorrere la strada per uscire da questa lunghissima crisi tecnica che hanno pagato soprattutto intere generazioni di hockeyisti. Per farlo, bisogna delineare un **modello prestazionale** e i metodi per metterlo in pratica (compatibili con le reali possibilità che l'hockey ha al giorno d'oggi). Guardare alle esperienze straniere (così come in passato il mondo ha guardato a noi) non significa sminuire il lavoro dei nostri allenatori, ma arricchirsi di nuove idee allargando gli orizzonti. Il lavoro degli allenatori è il cuore di un qualsiasi progetto di rilancio; ne consegue che la loro preparazione deve essere accurata e attenta e, per certi versi, anche severa e rigorosa. Allenatori di qualità (cioè capaci di insegnare l'hockey, ma anche capaci di rapportarsi con i bambini, i ragazzi e le famiglie di oggi) saranno certamente in grado di produrre atleti di qualità, se messi nelle condizioni di lavorare al meglio.

Solo dal buon lavoro dei tecnici nei club e da un giusto rapporto di collaborazione con i tecnici regionali e con i tecnici delle squadre nazionali può passare il **rilancio delle nazionali azzurre**. Oggi questa “*rete territoriale*” appare alquanto sfilacciata e spesso è priva di una sua coerenza tecnica. Occorre riconoscere il merito che i nostri tecnici dimostrano sul campo, valorizzando sempre chi fa meglio e chi ha voglia di mettersi in gioco: sarebbe un segnale di grande impatto e una vera iniezione di fiducia su tutto il mondo dell'hockey.

La seconda parte del convegno sarà dedicata alle proposte di modifica di alcune norme che regolano l'hockey su pista italiano. Le proposte che faremo nascono da una semplice considerazione: le norme che si sono stratificate nel tempo hanno creato un sistema estremamente rigido e bloccato che preclude una serie di opportunità e complica la vita ai club. Occorre una revisione completa, votata alla semplificazione, in modo che i club siano più liberi di agire e più sicuri su quello che possono o non possono fare. Al tempo stesso, occorre mettere mano a norme anacronistiche che non sono più tollerabili nello sport moderno. Queste riforme si attuano attraverso la modifica del Regolamento Organico (la cui revisione è in corso e la cui approvazione è prevista per fine 2014, a valere sulla stagione 2014-2015), delle Norme per l'Attività (in approvazione nel Consiglio Federale di giugno, a valere sulla stagione 2013-2014) o di altri regolamenti.

Nel primo gruppo di modifiche rientrano ad esempio la **riforma del vincolo sportivo**, che consentirà agli atleti di svincolarsi dalla società (a certe condizioni) anche contro il parere della stessa, e la proposta di introdurre, con le opportune limitazioni, la **cedibilità del titolo sportivo** modificando al contempo le norme sulla fusione delle società o sul cambio di sede.

Nel secondo gruppo di modifiche rientrano: il **prestito mirato**, ovvero la possibilità di cedere in prestito un atleta ad altra società solo per alcune categorie, mantenendone la disponibilità per le altre; l'**accordo di partenariato**, ovvero la possibilità di assolvere agli obblighi relativi alla serie B obbligatoria o alle squadre giovanili obbligatorie avvalendosi di squadre di serie B o squadre giovanili di altra società con sede legale e di gara in un comune in cui l'hockey non c'è mai stato o è scomparso da tempo; **non unicità delle tessere gara**, per consentire a un allenatore di prestare la propria opera, in categorie diverse, per più club.

Una attenzione particolare meritano i temi relativi a arbitri e giustizia sportiva: piena applicazione del **sistema formativo dei direttori di gara** con l'introduzione della valutazione da parte dei tecnici e dei club delle prestazioni arbitrali e reintroduzione obbligatoria di **confronti periodici** tra arbitri, allenatori e atleti (almeno per quanto riguarda la serie A1); creazione del “*codice delle pene*” che serva da guida per tutti nell'inquadramento delle infrazioni e dei relativi provvedimenti di giustizia; proposta di un **nuovo regolamento per l'utilizzo della prova televisiva**.



Tra le proposte ci sono anche: **incentivi concreti per la nascita di nuove società** che nascano laddove non ci sono già altri club (riduzione della quota di affiliazione, azzeramento dei costi di tesseramento e iscrizione ai campionati, ecc.); proposta di una **attività estiva** (mesi di maggio, giugno e luglio, possibile anche su piste scoperte con caratteristiche minime) a partecipazione volontaria e con norme molto semplificate per quanto riguarda iscrizione, prestito degli atleti e gestione. Per ciascuna delle proposte di modifica, al Convegno troverete una scheda esplicativa che entra nei dettagli.

Sarebbe troppo semplice se lo sviluppo dell'Hockey su Pista italiano fosse soltanto una questione di alcune norme da modificare. Una maggiore libertà d'azione lasciata ai club (necessariamente bilanciata da azioni di repressione di comportamenti scorretti tesi ad utilizzare in modo distorto le norme di nuova introduzione) è solo una delle condizioni necessarie allo sviluppo. Un altro terreno su cui lavorare è quello di una riorganizzazione e di una **valorizzazione dell'hockey di base**, comprendendo in questa definizione la serie B, l'hockey giovanile (con un riguardo particolare per la parte non agonistica) e l'hockey femminile. Un dato che li accomuna tutti e tre è l'impellente necessità di "fare massa critica". Numeri esigui rendono difficile qualunque operazione di riassetto o di rilancio.

**Serie B.** Riteniamo che le modifiche normative che proponiamo di introdurre possano, nel medio-lungo periodo, fare da volano a un incremento importante per la serie B: più società diffuse sul territorio (a partire dai comuni limitrofi a quelli in cui già si gioca, in un processo di spin off), minore dispersione dovuta all'abbandono della disciplina. A questo occorre aggiungere altri due ingredienti: maggiore attenzione alla **promozione del campionato cadetto** (informazione puntuale su risultati, note tecniche, ecc.) e operazioni mirate per **portare l'hockey dove oggi non c'è o non c'è più** (piazze storiche, nuovi territori).

**Giovanili.** Per quanto riguarda le categorie agonistiche, è necessario che i comitati regionali (pur tenendo conto dei limiti economici dei club) facciano il possibile per **massimizzare l'attività**: una delle principali differenze tra un atleta spagnolo e uno italiano sta nelle ore di competizione che per il primo sono almeno il doppio (ogni stagione!) rispetto al coetaneo italiano, oltre ad essere il più delle volte qualitativamente superiori. Può essere utile ripensare tutta l'attività nel suo complesso (fasi regionali, finali nazionali di coppa Italia e campionato, trofeo delle regioni, attività estive) in modo da occupare il periodo settembre-luglio, limitando l'inattività al solo mese di agosto).

**L'attività non agonistica** ha bisogno di una sua definizione nazionale e deve essere orientata al progressivo avvicinamento all'attività agonistica. Per quanto riguarda le categorie primi passi e minihockey, il modello proposto dal Cerh potrebbe essere un buon punto di partenza. Per la categoria under 10 si propone di adottare un regolamento semplificato rispetto a quello utilizzato in agonistica, ma senza snaturare l'aspetto essenziale della nostra disciplina (partite a tutto campo, squadre e attrezzature regolamentari, tempi cronometrati, arbitri ufficiali, ecc.).

Proponiamo di valutare, senza preconcetti, il **divieto di utilizzo del casco** in tutte le categorie, così come avviene praticamente in tutto il resto del mondo (e come prescrive il regolamento internazionale).

**Femminile.** Per rimettere definitivamente in piedi un movimento abbandonato a sé stesso da tanti anni e recentemente ripartito grazie all'impegno e al sacrificio delle atlete e di alcuni dirigenti e tecnici, occorre la collaborazione di tutti i club. In questo settore la necessità di allargare la base è vitale, perchè i numeri attuali non consentono alcuna programmazione. Tuttavia, per essere attrattivo nei confronti delle bambine e delle ragazze, l'hockey femminile non può essere una semplice trasposizione dell'hockey maschile.



Occorre individuare e valorizzare alcuni punti di forza “al femminile”: valorizzazione e tutela del gesto tecnico rispetto alla fisicità, abbigliamento differenziato, ecc. Non sono da escludere incentivi ai club che si impegnano nella diffusione dell'hockey femminile. Nel medio-lungo periodo occorre reintrodurre in modo rigido la distinzione tra hockey maschile e hockey femminile.

Marcello Bulgarelli  
Paolo Centomo  
Consiglieri Federali